

Cronisti in classe 2025 QV il Resto del Carlino



Di fronte a episodi di bullismo non bisogna fare finta di niente

Maestre Pie Rimini I ragazzi hanno analizzato il problema: anche chi assiste e non interviene ha delle responsabilità. Una delle piaghe della società di oggi è il cyberbullismo

La violenza tra i giovani è uno dei problemi più gravi della nostra società. Vogliamo affrontare una particolare forma di violenza: il bullismo, che colpisce molti ragazzi e ragazze, causando sofferenze sia fisiche che psicologiche. Vogliamo analizzare i dati sulla situazione italiana per riflettere insieme sulle possibili cause e soluzioni del problema. Con il termine 'bullismo' si indica un comportamento aggressivo, ripetuto nel tempo, messo in atto verso qualcuno che spesso non riesce a difendersi. Le forme più comuni sono quella fisica, come spintoni o pugni, e quella verbale, come insulti, prese in giro e offese. Esistono anche forme meno dirette ma altrettanto dannose, come l'esclusione da un gruppo o la diffusione di voci false. Negli ultimi anni, con l'uso dei social, si è diffuso anche il cyberbullismo, cioè la violenza attraverso internet, con messaggi offensivi, foto o video pubblicati senza permesso. È ancora più pericoloso, perché dietro lo schermo per i bulli è più facile aggredire gli altri e perché i contenuti sulla rete sono visibili a tutti e rimangono nel tempo, quindi la vittima fa fatica a non pensarci.

Secondo un'indagine Istat del 2021, circa il 9% degli studenti italiani tra gli 11 e i 17 anni ha subito episodi di bullismo, e il 7% cyberbullismo. Per affrontare questo fenomeno, nel 2017 in Italia è stata introdotta una legge contro il cy-



Il 9% degli studenti italiani tra gli 11 e i 17 anni ha subito episodi di bullismo

berbullismo, che protegge le vittime e introduce nuove regole. Le conseguenze di questi atti possono essere molto gravi: chi subisce bullismo può soffrire di ansia, depressione, perdere fiducia in se stesso e isolarsi dagli altri. Di solito la vittima viene aggredita senza una vera ragione: per l'aspetto fisico, la nazionalità, il modo di vestirsi, o anche solo un comportamento diverso dalla massa. Ma perché una persona si comporta da bullo? Le cause possono essere tante: rabbia repressa, insicurezza, bisogno di sentirsi forte. Anche chi assiste e non fa nulla ha una responsabilità. Spesso gli spettatori rido-

no o fingono di non vedere, per paura di essere esclusi o presi di mira. Senza di loro, i bulli non continuerebbero a comportarsi così.

Per questo è fondamentale che chi assiste ad atti di bullismo intervenga, dia supporto alla vittima e si rivolga a un adulto. Chi subisce deve trovare il coraggio di parlarne: tenere tutto dentro per paura o vergogna può solo peggiorare la situazione. Per combattere il bullismo ognuno di noi deve fare la propria parte. Serve più rispetto, meno pregiudizio, e la capacità di mettersi nei panni degli altri. Anche una parola gentile può fare la differenza.

Classe II A

LA RIFLESSIONE

Prendiamoci cura dei mezzi pubblici

Partendo da alcuni video educativi pubblicati da Start Romagna, la classe IIA delle Maestre Pie ha riflettuto sul comportamento corretto da tenere quando si usano i mezzi pubblici. Troppo spesso, infatti, questi spazi comuni non vengono rispettati. Parlare ad alta voce, ascoltare musica senza cuffie, usare un linguaggio offensivo o avere atteggiamenti aggressivi sono comportamenti che disturbano gli altri passeggeri. Anche il danneggiamento dei mezzi è un problema frequente: rovina il patrimonio di tutti e aumenta i costi per la collettività. Inoltre, è importante rispettare le regole di convivenza civile, come cedere il posto a chi ne ha più bisogno (anziani, donne in gravidanza, disabili) e non fumare. Bisogna ricordarsi e ricordare agli altri che viaggiare in modo educato significa contribuire al benessere di tutti. Il trasporto pubblico è un bene comune e va trattato con rispetto: solo così potremo vivere in una comunità più civile e responsabile.

Martina Cipriani, IIA

Il progetto

Quando l'alimentazione guarda alla sostenibilità



Il buono che c'è è un progetto di Conad

La sostenibilità è oggi una scelta importante per proteggere il pianeta e garantire a tutti un futuro migliore. Gli alunni della classe II A della scuola Maestre Pie di Rimini, con il professore di scienze, Pietro Curzi, hanno partecipato al progetto 'Il buono che c'è' promosso da Conad, scoprendo l'importanza dell'alimentazione sostenibile. L'attività è stata suddivisa in tre incontri: una lezione in classe di due ore, una visita al punto vendita Conad con una spesa simulata e un incontro finale in clas-

se. Nel corso del progetto gli alunni hanno imparato che mangiare in modo sostenibile significa scegliere cibi che rispettano l'ambiente e i lavoratori del settore. Quando si fa la spesa bisogna preferire alimenti di stagione, locali, con un basso impatto ambientale e prodotti in modo etico. Tra gli alimenti sostenibili troviamo prodotti a km 0, i cibi biologici e quelli venduti sfusi o con imballaggi ecologici. Durante gli incontri sono stati forniti alcuni consigli generali, come diffidare di prezzi troppo bassi

e adottare un'alimentazione varia. Uno dei problemi è lo spreco alimentare: spesso viene buttato via cibo ancora buono per eccedenze nei consumi, per scadenze troppo brevi, o perché l'aspetto non è perfetto. In conclusione, grazie al progetto gli alunni hanno compreso che ognuno con le proprie piccole scelte quotidiane può fare la differenza, mangiando meglio, sprecando meno e rispettando la natura.

Federica Massari, Caterina Bovara